Cultura & Tempo libero

L'Orchestra Maniscalchi

con «Diamoci del tu...»

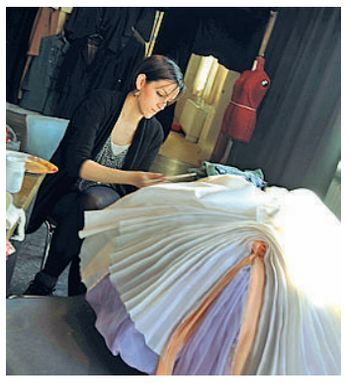
C'è il produttore Giorgio Bozzo dietro operazioni cultural-musicali come l'Orchestra Maniscalchi, stasera alle ore 21 all'Auditorium di largo Mahler *(ingr. 30/16 euro)*. È lo stesso delle Sorelle Marinetti: siamo dalle parti di jazz e swing stile anni 30. Nel nuovo spettacolo «Diamoci del tu..», il tenore Gianluca De Martini e l'Orchestra con direzione artistica di Christian Schmitz portano in quei tempi (almeno musicalmente) favolosi.

Hells Angels Milano

il raduno all'Idroscalo

Nonostante il tempo incerto, oggi apre la stagione dei grandi raduni motociclistici. All'Idroscalo, area Tribune del Parco, dalle 10 del mattino si svolge la «Riding Season» promosso dal motor club Hells Angels Milano, giunto all 22ma edizione. Sono attesi duemila motociclisti a bordo di Harley-Davidson, custom e chopper. In esposizione anche 60 auto americane customizzate. La partenza dei motociclisti è prevista per le 15.30.

Un intervento lungimirante per il parco e i capannoni dell'ospedale psichiatrico



Servizi di qualità Sopra, Sara Costello, nel giardino degli aromi. A sinistra, il Teatro LaCucina nella foto grande, uno dei padiglioni *(Piaggesi)*

Prove (riuscite) di riconversione

Nell'area dell'ex Paolo Pini un teatro, orti pubblici e un ristorante slow food

A differenza dei grandi progetti urbani che stanno cambiando il volto di Milano, l'area dell'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini, 270 mila mq ai confini settentrionali della città, si connota come un caso a sé. Di nuovi edifici qui non c'è nemmeno l'ombra mentre gli esistenti sono stati ristrutturati e destinati a nuove funzioni. Un intervento «leggero» ma definito da scelte coraggiose, lungimiranti e innovative. Nel '78, l'emanazione della Legge Basaglia, che sanciva la chiusura degli ospedali psichiatrici, ha avviato il processo di metamorfosi dell'area. Nel 2000 l'ospedale ha definitivamente cessato le sue attività. Da allora i trenta padiglioni immersi nel parco sono stati via via ristrutturati e riutilizzati ma attraverso piccole trasformazioni. Oggi l'area ospita servizi sanitari, ricettivi, ricreativi, religiosi. Alcuni amministrati da strutture pubbliche, altri gestiti da gruppi non profit come Olinda, cooperativa nata nel '96 che impiega il 50% di persone svantaggiate. Olinda, il cui presidente è Thomas Emmenegger, organizza durante l'estate il festival di teatro, musica, poesia «Da vicino nessuno è normale» che rappresenta uno degli eventi culturali di punta della città. Il parco ospita inoltre giardini e orti comunitari utilizzati dagli abitanti dei quartieri vicini. Massimo Bricocoli, ricercatore presso il Dipartimento di architettura e studi urbani del Politecnico di Milano, che ha condotto per il Ministero francese della pianificazione una ricerca sul Pini, ci ha accompagnati sul posto.

Com'è che proprio in assenza di un progetto urbano d'insieme si è realizzato uno degli interventi urbani più interessanti in città?

«Sembra paradossale ma in realtà esiste un vincolo urbanistico importante che si è mantenuto nel corso degli anni, quello della destinazione di tutti gli edifici a "servizi alla persona". In più, sia le aree sia gli immobili sono sempre stati di proprietà pubblica — anche se di enti diversi — e questo ne ha sicuramente facilitato il complesso processo di assegnazione e riuso».

Quanto hanno giocato l'intraprendenza e la lungimiranza della cooperativa Olinda?

«Olinda è il nome di una delle città invisibili di Calvino quella che cresce e non produce periferia. È quello che si è cercato di fare qui adoperandosi affinché la periferia diventasse attrattiva quanto o più del centro. Organizzare un concerto con Piero Pelù o uno spettacolo teatrale di Marco Paolini significa richiamare persone non solo da Milano ma da tutta Italia».

Si è puntato molto sulla cultura, è questa la chiave di volta?

«Sicuramente superare la nicchia del sociale tout court è stato il modo per rendere il luogo attrattivo per tutti. Oggi, tanto per fare due esempi, il Teatro LaCucina (dove un tempo c'era la mensa dell'ospedale psichiatrico) gode di fama crescente mentre il ristorante slow food Jodok (ricavato nell'ex obitorio) è frequentato da chi lavora e vive all'esterno del Pini».

La guida Massimo Bricocoli del Dipartimento architettura del Politecnico

> In città ci sono molti progetti residenziali che rischiano di rimanere invenduti a causa della crisi

Che rapporti hanno oggi gli abitanti della Comasina con questo luogo?

«Un tempo quest'area era off limits, la grande scommessa è stata quella di aprirla alla città. Oggi gli abitanti dei quartieri vicini la descrivono come un grande parco con tanti servizi di qualità. Ormai dire "abito vicino al Pini" ha un'accezione positiva. Anche il progetto dell'associazione Il Giardino degli aromi con i suoi orti comunitari ha contribuito a questo processo di apertura: oggi i soci sono circa 120 ma le persone che li frequentano sono più di 400».

Proprio le aree minacciate dal progetto di nuova edificazione inserito nel Piano di governo del territorio...

«Sì. Un progetto che solleva molte questioni rispetto allo sviluppo di Milano. In città ci sono già molti progetti residenziali avviati o approvati che rischiano di rimanere invenduti a causa della crisi. È giusto chiedersi: è opportuno creare ulteriore offerta consumando oltretutto suolo vergine?».

Al Pini l'amministrazione pubblica è stata distratta ma benevola, un binomio proficuo...

«Guardare alla valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico non solo in un'ottica economica ma anche sociale è fondamentale. Cedere gli immobili in comodato d'uso gratuito o agevolato è sicuramente un buon viatico. Con la delibera Benelli-Castellano che definisce la messa a disposizione di spazi di proprietà comunale per attività con valenza sociale o culturale l'amministrazione attuale ha imboccato una strada feconda».

Silvia Icardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CITTÀ NUOVA
OLTRE SANT'ELIA

1913 CENTO ANNI
DI VISIONI URBANE 2013

COMUNE DI COMO

COMO, VILLA OLMO E PINACOTECA CIVICA
24 MARZO / 14 LUGLIO 2013

WWW.LACITTANUOVA.IT